



**FLC CGIL** | *federazione lavoratori  
della conoscenza*

Contro il DDL Gelmini, il 18 maggio 2010, presso la Facoltà di Giurisprudenza all'aula n. 3, si è svolta l'assemblea generale di Ateneo indetta dalle OO.SS., dalle associazioni dei docenti, dei lavoratori precari e dalle organizzazioni degli studenti. L'assemblea, partecipatissima, ha visto la presenza di studenti, ricercatori, lavoratori precari, tecnici, amministrativi, bibliotecari, professori e del Segretario Generale FLC CGIL Domenico Pantaleo.

L'assemblea ha approvato, all'unanimità, un documento e ha assunto integralmente anche il documento approvato dai Ricercatori delle Università del Lazio (allegati di seguito alla presente).

Al termine dell'assemblea, diverse centinaia di persone hanno occupato simbolicamente e pacificamente il rettorato, sono stati consegnati al Magnifico Rettore i documenti approvati dall'assemblea con l'invito di sensibilizzare il Senato Accademico, riunitosi nella medesima giornata alle ore 15, a sostenere le ragioni della mobilitazione.

Ricordiamo che la settimana di mobilitazione nazionale degli Atenei, dal 17 al 22 maggio, prevede oggi, 19 maggio, **una manifestazione nazionale davanti al Senato della Repubblica alle ore 10.00.**

Roma, 19.5.2010

---

*FLC CGIL  
Università degli Studi di Roma Tor Vergata  
tel/fax: 0672592835  
<http://www.uniroma2.it/cgil/index.html>  
[cgil@uniroma2.it](mailto:cgil@uniroma2.it)*

L'assemblea indetta dalle OO.SS., dalle associazioni dei docenti e dei precari e dalle organizzazioni degli studenti cui hanno preso parte i ricercatori, i precari, gli studenti, i professori, il personale tecnico-amministrativo e bibliotecario dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata svoltasi il 18/5/2010, aderisce alla mobilitazione nazionale.

- Contro il ddl Gelmini che rappresenta una vera e propria controriforma destinata a mutare radicalmente il funzionamento e la missione dell'Università, alterandone la natura aperta e democratica attraverso norme centralistiche e autoritarie, disegnando un'Università Pubblica sempre più povera di risorse e qualità, destinata ai pochi che se la possono permettere, con un attacco frontale al diritto allo studio, un'Università governata da *élites* ristrette, e popolata di precari senza futuro, sottopagati e costretti ad un lavoro servile, un'Università che nega le opportunità di formazione ai giovani, e che mortifica i talenti e il merito.
- Contro i tagli al finanziamento in parte già attuati, ed in parte da attuare nel 2011 e 2012. Una proiezione della Conferenza dei Rettori stima, al 1 gennaio 2011, il momento di insostenibilità finanziaria per gran parte degli Atenei Italiani. Già oggi molte Università sono in una condizione di deficit crescente che impone il taglio dei corsi, dell'offerta formativa, della ricerca; in qualche caso hanno annunciato anche la disdetta degli accordi integrativi relativi al personale tecnico e amministrativo (già fortemente penalizzato dall'introduzione delle norme "Brunetta") e l'impossibilità a breve di pagare gli stipendi.
- Per un'Università di qualità e di massa in cui politiche inclusive e di sostegno al diritto allo studio consentano l'accesso e il successo formativo a tutte e tutti, a partire dai più meritevoli, un'Università democratica, partecipata, responsabile, connessa al sistema produttivo ma non condizionata, un'Università capace di produrre e trasmettere conoscenza di qualità, bene comune e fattore di progresso e democrazia nel nostro Paese, un'Università in cui la produzione e la trasmissione della conoscenza sia libera e creativa, senza il ricatto della precarietà e dei licenziamenti che portano inevitabilmente al conformismo e alla disgregazione della comunità universitaria.

L'assemblea decide di procedere all'occupazione simbolica del Rettorato, invitando il Senato Accademico a sostenere le ragioni della mobilitazione, come hanno già fatto alcuni Consigli di Facoltà e di partecipare al presidio di fronte al Senato della Repubblica il giorno 19 maggio.

L'assemblea assume come proprio il comunicato dei Ricercatori delle Università del Lazio, come parte integrante dell'O.d.G. dell'Assemblea (allegato).

Il presente documento è approvato all'unanimità dall'assemblea.

Roma 18/5/ 2010

**Comunicato approvato dai**  
**Ricercatori delle Università del Lazio uniti nella mobilitazione**

**Settimana di mobilitazione contro il ddl ‘Gelmini’ (1905S.) sull’Università**

Previste la sospensione della didattica, l’occupazione pacifica del Rettorato, e una manifestazione nazionale al Senato della Repubblica

In tutta Italia i ricercatori stanno protestando contro il disegno di legge di iniziativa governativa sul riordino dell’università, attualmente in discussione alla VII commissione del Senato (“Istruzione pubblica, beni culturali”). Gli atenei del Lazio (Sapienza, Tor Vergata, Roma Tre, Tuscia, Cassino) parteciperanno alla mobilitazione nazionale contro il ddl Gelmini, prevista nella settimana dal 17 al 22 maggio, con varie iniziative. Martedì 18 maggio è prevista l’occupazione pacifica dei Rettorati delle varie sedi e alle 10.30 del 19 il raduno di fronte al senato delle varie delegazioni intervenute dalle sedi nazionali. Alla mobilitazione partecipano non solo ricercatori, ma tutti coloro che lavorano dentro gli Atenei: docenti, precari, lettori e personale tecnico-amministrativo insieme con gli studenti. In concomitanza con tali iniziative la didattica verrà sospesa.

I ricercatori delle Università del Lazio hanno dichiarato, in documenti approvati nelle varie facoltà, di voler rinunciare per il prossimo anno accademico agli incarichi di insegnamento non obbligatori, nel caso in cui il disegno di legge non dovesse mutare nella sostanza.

Varie le ragioni di grave preoccupazione, per citarne due principali: il costo zero cui l’ennesima riforma dovrà corrispondere nella sua applicazione e la logica verticistica e aziendalista che la ispira. Secondo stime preventive, nel 2012 il taglio delle risorse delle università statali raggiungerà i 2000 milioni di euro, riportando il fondo di finanziamento ordinario (FFO) ai livelli del 2002.

Alla gestione del residuo fondo di finanziamento saranno chiamati a partecipare quasi esclusivamente i professori ordinari, mentre associati e ricercatori andranno incontro ad una decisa marginalizzazione.

Il progetto di riforma prefigurato nel disegno di legge:

- impedirebbe lo sviluppo della ricerca nelle università senza per questo promuovere la meritocrazia, non è infatti possibile supportare la ricerca né premiare i meritevoli a costo zero;
- ridurrebbe gli spazi di autonomia dei singoli atenei a favore di un centralismo amministrativo che rischia di sollevare le singole sedi dall’assunzione di responsabilità verso le scelte gestionali;
- renderebbe istituzionale il precariato dei giovani all’interno delle università, prevedendo un contratto a tempo determinato per i nuovi ricercatori senza fornire prospettive di reclutamento garantite;
- introdurrebbe forme distruttive di competizione tra ricercatori del ruolo ad esaurimento e nuovi ricercatori a tempo determinato;
- produrrebbe inevitabilmente un pesante aggravio delle tasse universitarie, a fronte di una probabile diminuzione di qualità dell’offerta formativa.

I ricercatori delle Università del Lazio sentono come urgente la necessità di una riforma dell’Università ispirata ai principi di progresso e condivisione dei saperi, ai criteri del merito e al fine di garantire la pari opportunità tra i cittadini. Tutte le forze della società civile sono chiamate a collaborare nel perseguimento di tali obiettivi.

**Coordinamento ricercatori delle Università del Lazio**  
**La Sapienza, Tor Vergata, Roma Tre, Tuscia, Cassino**